

spetto, ed è per questo che ne ha voluto ridurre il numero, che prima era il quarto dei deputati ed ora il quinto soltanto.

Si ammette eccezionalmente, che quando un impiegato ineleggibile ha la prospettiva di essere eletto possa dimettersi per essere eleggibile; ma non è men vero che quest'oscillazione nella vita dei candidati lascia luogo ad intrighi, che sono talvolta anche poco decorosi. Convieni non di rado a chi tiene il potere, che chi è iniziato nelle sue mire sia preferito nell'elezione. Talvolta si dà la demissione ad un impiegato nel solo scopo di escludere dalla Camera un candidato di cui si teme l'influenza. Non bisogna favorire questi maneggi.

Nel caso attuale io vi domando: il candidato era o non era impiegato quando fu eletto? Nessuno può assicurare veramente che quando fu eletto esso non fosse impiegato.

Io non riconosco a nessuno il diritto di dire che fu firmata l'accettazione piuttosto a quest'ora che a quest'altra; dico che non risulta alla Camera quale sia il momento in cui il candidato fu cancellato dal ruolo degli impiegati, anzi abbiamo qualche cosa di certo, ed è che in quel giorno era ancora impiegato. Partendo da questo punto dobbiamo riconoscere che non era eleggibile.

MUSMECI. L'onorevole Sineo ha posta la questione dove effettivamente sta; cioè a dire che per essere eleggibile bisogna avere la capacità in modo assoluto, affatto non dubbio nel giorno dell'elezione; senza tenere conto di ora: però credo che il fatto sia favorevole all'eletto Maiorana.

Nei paesi costituzionali certamente che tra il Governo e l'impiegato vi è un contrasto, lo scontro di due volontà e l'impiegato non può in certo modo dimettersi senza l'assentimento del Governo. Ma dall'altra banda non può negarsi che quando un impiegato si vuole dimettere, nessuno al mondo può impedirglielo.

Sotto il dispotismo abbiamo visto degli esempi di impiegati che si volevano dimettere, e la loro rinuncia non venne, per insistenza che facessero, accettata; ma sotto il sistema costituzionale e di libertà, salva la penale di non avere diritto alla pensione, se non a mente di legge, io credo che l'onorevole Sineo mi accorderà, che chiunque è libero di poter dire al Governo: io intendo di rinunciare al beneficio, se pure è un beneficio, che voi mi avete fatto, quello di essere un vostro impiegato.

Il Governo costituzionale non potrà negare di dare adesione alla chiesta dimissione.

Ora consta che il Maiorana, professore, non di liceo, ma dell'Università di Messina (il che è anche una circostanza che pregò la Camera di valutare, perchè fa rientrare il Maiorana nel numero degli impiegati eleggibili, ma di numero limitato), consta che prima dell'elezione rassegnò la sua rinuncia al nobile ufficio di

professore al ministro dell'istruzione pubblica, da cui infatti dipende nel sistema costituzionale la facoltà di accettare la rinuncia, ed ebbe esplicita risposta per telegramma che dal Governo del Re la rinuncia alla cattedra era stata accettata. Se il ministro costituzionale ha dichiarato al rinunziante prima dell'elezione di aver accettato la sua rinuncia, è da ritenere che il giorno dell'elezione quell'ex-professore era eleggibile.

Che cosa è avvenuto infatti per intorbidare un tale stato di cose netto e chiaro? Il giorno dell'elezione, mentre dal Governo la rinuncia era già stata accettata, e l'onorevole Maiorana ne aveva avuta la notificazione, e questo fatto era stato portato a conoscenza degli elettori, il Re firmava il decreto nel quale certamente dovette ritenersi la formola consueta, cioè di ritenere accettata in quel dato giorno la rinuncia (nel caso nostro il 4) che porta la data del giorno tale.

Diffatti tutti coloro che sono pratici di amministrazione, sanno che il decorrimento del soldo cessa dal giorno quando è stata presentata ed accettata dal ministro la rinuncia e non dal giorno quando è firmato il decreto dal Re.

Adunque ritornando alla questione nel modo come la metteva l'onorevole Sineo, mi par netto e chiaro che il giorno della elezione il Maiorana non trovavasi più nel novero degli impiegati e quindi era eleggibile.

Questo in quanto alla questione, per dir così di diritto, ma io vi prego, o signori, a volere considerare che se la legge ha limitato il numero degli impiegati e siete stati assai rigorosi nel farne applicazione, non vogliate pure oggi di troppo incrudelire. Abbiate un po di considerazione, verso di un professore di Università, il quale per accettare l'onorevole mandato che gli veniva offerto dagli elettori, trovandosi già il numero degli impiegati professori completo nella Camera, ha fatto il sacrificio di rinunciare alla sua cattedra. Considerate che vi rinunciò prima della elezione, ricevendo l'assicurazione dal ministro per telegramma, che la sua rinuncia era stata accettata. Considerate che gli elettori fiduciosi nel telegramma del ministro, passarono alla elezione. Ora vorreste dichiarare ineleggibile costui? Io spero che la Camera andrà nella sentenza dell'ufficio, cioè di convalidare la elezione del Maiorana.

BASILE. Io voleva dire le stesse cose che ha osservato l'onorevole Musmeci: mi limiterò ad aggiungere che al 31 marzo il professore Maiorana si presentava al rettore dell'Università di Messina e faceva redigere un verbale nel quale egli dichiarava di rinunciare all'ufficio di professore: che dall'indomani in poi non sarebbe più andato a tenere la cattedra; che d'allora in poi intendeva di non essere più iscritto sul bilancio dello Stato.

Evidentemente, signori, portata la questione su questi dati di fatto, il risolverla nel senso della proposta dell'onorevole Sineo, importerebbe dare al potere ese-